

18

L'ARRIVO IN NAPOLI
DELL' ECCELLENTISSIMO
GIOVANNI III.
MOCENIGO

Procuratore di S. MARCO, Cavalier della Stola d' Oro, ed Ambasciadore
straordinario della Serenissima Repubblica V E N E T A

PER FELICITARE L'ESALTAMENTO DEL
RE FERDINANDO III. BORBONE
AL TRONO PATERNO DELLE DUE SICILIE

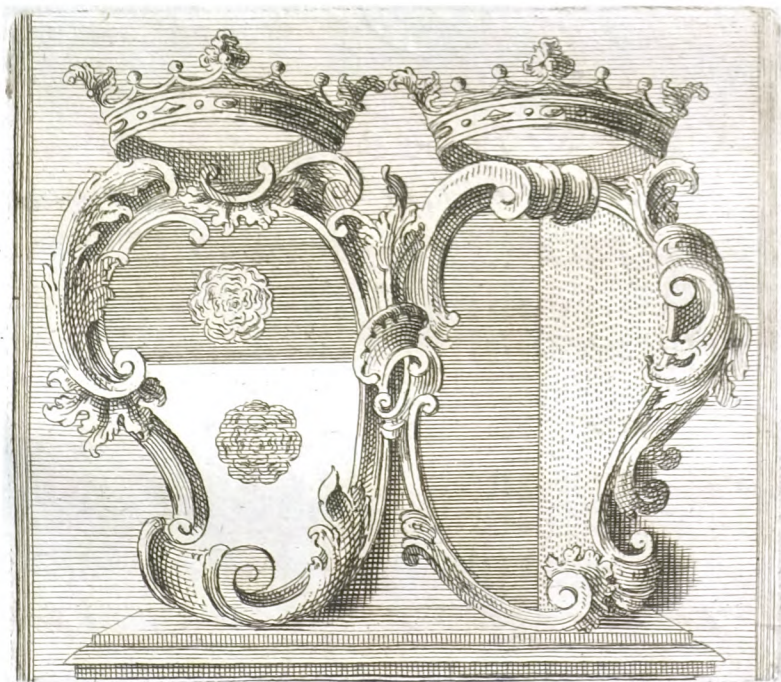
Festeggiata con Poetici Componimenti raccolti

DALL' ABATE ALESSANDRO MARIA CALEFATI.

E INDIRIZZATI ALL' ECCELLENTISS. SIGNORA

PISANA CORNARA
MOCENIGO

CONSORTE DEL SIGNOR AMBASCIADORE.



IN NAPOLI Nella Stamperia RAIMONDIANA MDCIJCCLX.



ECCELLENTISSIMO SIGNORE.



Ortunato d' assai debbomi stimare , perchè ho avuto in sorte di ritrovarmi in Napoli , or che per felicitare l'innalzamento di FERDINANDO III. BORBONE , CRESCENTE SPERANZA DE' POPOLI , al Trono Paterno delle due Sicilie , è stata V.E. col carattere di Ambasciadore Straordinario destinata a què portarsi questa seconda fiata dalla Serenissima Repubblica nostra , di cui in questa età è pur ella un degli ornamenti maggiori , siccome nelle passate sino dalla primiera sua più antica origine lo furono gl' invitti , e gloriosi Avi MOCENIGHI . Imperocchè ho io in questa occasione scorto quanta fu la stima altissima , e l' amore sincero , che per le singolari e luminose sue virtù concilioffi presso l' Ordine e 'l Popolo Napoletano nell' altra volta , che venne in questa Capitale a porgere all' Augusto e Grande CARLO BORBONE , e MARIA AMALIA VVALBURGA , Re e Regina in què tempi di questi felici Regni , le congratulazioni per lo faustissimo loro congiugnimento ; dapoichè è stato ben osservato il giubilo universale , e le cortesì accoglienze da tutti or di-

* *

710-

mostrate a V. E. nel rivederla; essendo stata da tutti gli Ordini giustamente ammirata la saggia Provvidenza del Veneto Senato, che V. E., la quale prima presagì Prole abbondante ai Regj Sposi, or che un Germe glorioso dell'abbondante Prole presagita è sul Paterno Soglio asceso, venga pure ad augurargli felicità. E perchè tra 'l comune giubilo difficilmente soglion tacere le onorate Muse, che in riva al famoso Sebeto fan lor dimora alla dolce ombra degli Allori da egregj Poeti mai sempre coltivati, ho perciò io dato l'incarico a D. Alessandro Maria Calefati, Gentiluomo Barese, che avess' egli per quanto la brevità del tempo permettesse, alcune delle molte poetiche composizioni alla meglio raccolte, per pubblicarle, ed a V. E., di cui sono proprie, consagrarle. Locchè essendo stato eseguito, se non come si voleva, come si è potuto almeno, mi do l'onore di presentarlo, sicuro che V. E. con quella umanità, e cortesia, che all'Illustre Casa Mocenigo è stata ereditaria, accoglierà con ilare volto questo picciol dono, e sarà per avere sotto l'alto patrocinio

Di V. E.

Napoli li XVI. Luglio MDCCCLX.

L'Umiliss. Divotiss. ed Obbligatiss. serv.
Francesco Zane.



IOANNEM : IIII : MOCENICVM
REIPVB . VENETORVM . SENATOREM . AMPLISSIMVM
GLORIA . RERV . GESTARVM . ITALICAE . GENTIS . ORNAMENTVM
QVEM . EX . FAMILIA . AB . VRBE . CONDITA . OMNI . AEO
DE . PATRIA . EGREGIE . TERRA . MARIQ . MERENTISSIMA . ORTVM
IN . IPSO . IVVENTVTIS . FLORE
PRVDENTIA . FIDE . CONSTANTIA . GRAVITATE
ET . AD . ARDVA . QVEQVE . EXPEDIENDA
DEXTERITATE . PLANE . ADMIRABILI
VENETVS SENATVS . CONSILIO . ADEO . SOLLERTEM . PROBAVIT
VT . AD . LVDOVICVM . XV . REGEM . GALLIARVM
DIFFICILLIMIS . EVROPAE . TEMPORIBVS . LEGATVM . MISERIT
MOX . INDE . REDEVNTEM . ROMAM . AD . PONTIF . MAX .
AD . SALEBROSA . PONTIFICAT . IMPERIIQ . DISSIDIA .
COMPONENDA . LEGAVERIT
POST . HAEC . VIRVM . TANTVM
DOMI . DIV . IMMORARI . NON . PATIENS
NEAPOLIM . PRIMVM . AD . CAROLVM . BORBONIVM
PIVM . FELICEM . AVGVSTVM
ET . MARIAM . AMALIAM . VTRIVSQ . SICILIAE . REGES
VT . DE . NVPTIIS . GRATVLARETVR . VENIRE . IVSSERIT
NVNC . VERO . SECVNDVM . VT . FERDINANDO . IIII
VTRIVSQ . FILIO . POPVLORVM . AMORI
PATRII . IN . ITALIA . IMPERII . FRENA . CAPESENTI
AVSPICATISS . OMNIA . AVGVRARETVR . REMISERIT
HVNC .

HVNC · VIRVM · CLARISS · INTER · EQVITES · AVREI · CINGVLI
· AEDISQ · D · MARCI · CVRATORES · COOPTATVM
REI · LITTERARIAE · PROMOVEDAE · IIIIVIRVM
ET · AD · SANCTIORA · PATRIAE · CONSILIA · ADSCITVM
HVC · IAM · SOLLEMNI · OMNIVM · ORDINVM ·
FREQVENTIA · ADVENIENTEM
ET · POMPA · QVANTA · MAXIMA · AD · REGIS · SOLIVM · ACCEDENTEM
HAC · ALIQVOT · PARTHENOPENSIVM · POETARVM
COROLLA · REDIMITVM
SALVERE · IVBET
ALEXANDER · MARIA · KALAEPHATVS
INCLITAE · NEAP · CIVIT · THEOLOGVS · ACADEMIAEQ · ARCHIEP · SOCIVS
XVII · KAL · AVG · C1717CCLX ·



P. HI-



P. HILARII AB IMMACUL. CONCEPTIONE

EREM. AUGUSTIN. EXCALCEAT.

Inter Arcades

HERMISII LACOENI.



O Regum, FERNANDE, genus, cui sanguine creto
 BORBONIDUM promit carmina Parthenope;
 En venit Adriacis ad te MOCENICUS ab oris,
 Augustumque tuum sternitur ante thronum.
 Hic est, cui quondam fidissima Gallia plausit, 5.
 Cui plausit celebri Roma superba choro.
 Hic est, quem vario ceu murice Pallas adornat,
 Cui cingit lauro docta Camoena caput.
 Aspice, quanta tibi devoto numine, & inter
 Gaudia Parthenopes praebeat obsequia! 10.
 Jam semel advenit, vultuque excepit amico,
 Cum nupsit Matri CAROLUS AMALIAE.
 Par erat, ut Nato Venetarum munia Gentium
 Redderet, ac patriae solveret Officia.
 Nec mirum. Tanta digna haec praeconia laudis; 15.
 Nam magnos animos non nisi magna decent.

DELL'

DELL' ABATE

D. GIUSEPPE PASSERI,

Tra gli Arcadi

TALISIO NIDEMIO.



SIGNOR, te, dell'età ful più bel fiore ;
 La Gallia vide, ed il Latino Impero
 Luminose segnar orme d'onore
 Sul difficil di gloria arduo sentiero .

T' accolse indi il Sebeto, e pieno il core
 Di virtù ti scoperse, e andonne altero :
 Lieta l'Adria si scosse a tal splendore ,
 Ma non le parve il tuo trionfo intero .

Riedi al Sebeto , e se vedesti un giorno ;
 Disse, AMALIA sul Trono a CARLO unita ;
 Vedi or del Real ferto il FIGLIO adorno .

Colma di fausti augurj i giorni tuoi ;
 E sì nobile cura e sì gradita
 Sia premio e meta de' sudori tuoi .

DELL'

DELL' ABATE

D. LUIGI SEMPLICI FIORENTINO

ACCADEMICO APATISTA.



SE Sparta, e Atene, e la superba Roma
 Tanti produsser gloriosi Eroi,
 Che dall'ocaso infino a' lidi Eoi
 Leonida, Solon, Fabio si noma.

E se d'eterno allor cinti la chioma
 Sen vanno altieri dalli fasti fuoi,
 Maggior di questi ancor nascon fra noi;
 Nè Natura simil è oppressa, e doma.

Anzi ella sembra nel vigor degli anni,
 E fastosa di se ci addita, e mostra
 L'onor dell'Adria l'inclito GIOVANNI.

Questi, dice, è l'Eroe dell'età nostra,
 E questi spiega più sublime i vanni
 Dove la Gloria, e la Virtù s'inofra.



B

DI



D I

D. GIUSEPPE ROSSI

Tra gli Arcadi

TEETETE ARTEMISIANO.



SIGNOR, che vieni ad inchinar fu 'l Trono
Il Germe augusto del Monarca Ibero,
Partenope ti ammira, e in chiaro suono
Divulga i pregi del tuo Nome altero.

Ella dice sovente, ecco un gran dono,
Che i Cieli amici àn fatto al Mondo intero,
Per cui rinovellati i pregi sono
Della grandezza, e del valor primiero.

Per lui l'Adria raddoppia il suo decoro,
Su 'l Tebro ancora il merto suo riluce,
A lui fan plauso eterno i Gigli d'oro.

Così mentre Te vede in tanta luce,
Ti addita a' figli tuoi, e dice loro:
A questo segno la virtù conduce.

DO-

DOMINICI ANTONII MALARBII

A D

ALEXANDRUM MARIAM KALAEPHATUM
B A R I E N .



Non tantum hoc ausim, Sophiae illibata medulla,
 Kalaephate, cluens artibus ingenuis,
 Ut MOCENICI laudes, bene vociferatas,
 Duro ore, incultis versibus adgrediar.
 Quod si facta Viri volupe est cognoscere, Avorum 5.
 Et decora, & quibus hic foverit officiis
 Artes, indigno luctu & squalore jacentes,
 Quaeque huic sit frugi, atque optima mens animi,
 Regibus ut merito Orator, pacisque sequester
 Sit totiens missus Patribus a Venetis, 10.
 Tute potes, nostrae patriae dulcis ocellus,
 Antiquae promus condus & historiae,
 Ostentare. Mibi mens (proh dolor!) excidit, ex quo
 A Musis feci fiebile discidium.
 Quare ne videar tam grandia volvere parvus, 15.
 Qui memet semper metior, obticeo.

P I E T R O A N T O N I A N I

P. A.



ECco di quella , che full' Adria impera
 Un' Orator s' appressa . Il popol folto
 Già d' ogni lato attende in un raccolto ;
 Memore ancor l' alto Campion qual era :

Di ricchi servi numerosa schiera
 Già spunta ; ecco i destrier , e in auro scolto
 Il real cocchio ... Eccolo ; oh qual nel volto
 Dolce sfavilla maestade altera .

Ma ! Questi è pur l' Eroe d' alto consiglio ;
 Che alla Senna , che al Tebro , ed al Sebeto
 Adria prescelse ! E' d' esso : e a noi lo rese :

Già dell' Augusta Madre , or vien' del Figlio
 Il foglio ad onorar , fastoso , e lieto
 Il gran Campion' delle più degne imprese .



EMMANUELE CAMPOLONGO.



TU , che sostieni l'onorate veci
Del rispettabilissimo Senato ,
SIGNOR , che mertì da Scalpelli Greci
Di Eternità sul Tempio esser locato ;

Sappi , ch' io falso Nume alfin piegato
Da le ferventi d'Adria affidue preci ,
Te scerre io volli a render fortunato
Il fuol della Sirena , il tutto io feci .

Vanne d'ogni Virtù vivo esemplare ,
E Partenope avvezzi i figli fui ,
Qual Aquila , a fissar gli sguardi al Sole ;

Disse Nettuno , allor che i legni Tui
Sciolsero ; e ad essi intorno in mar danzare
Fu vista di Neréo la bionda prole .



ALL'

ALL' ECCELLENTISS. SIGNORA

PISANA CORNARA MOCENIGO

Conforte dell' Eccellentiss. Signor Ambasciadore ,

D I

D. G I U S E P P E R O S S I

Tra gli Arcadi Teetete Artemisiano .



CHI è Costei , che fuor dell' Adria uscita
Alma luce fa splendere tra noi ?
Luce , che più da Lei vien partorita ,
Che dal vetusto onor degl' Avi tuoi .

Questa è Colei , che a MOCENIGO unita
Accrebbe Italia di novelli Eroi ;
La fama del cui nome è forse udita
Fin nell' estremo là de' lidi eoi .

Anzi chi vuol veder dove si adora
Il Senno , la Grandezza , e l' Onestate ;
Venga , e miri Costei , che l' Adria onora .

Il fior vedrà dell' Anime ben nate ;
E tal vedralla , che dirà talora :
Come ! tanto valore in questa Etate !

FRAN-

FRANCISCI DANIELIS J. C.



I Taliae. MOCENICE decus, qui cretus ab illa
 Gente refers mortale genus, quae sola latinae
 AEmula virtutis, dum jam ferus imminet hostis,
 Servitium exosa, & pro libertate tuenda
 Se duros inter scopulos, pelagique recessus 5.
 Abdidit, & legum tutatrix fida suarum
 Respuit usque feris collum praebere Tyrannis:
 Unde tot Heroes, quot cives: unde perenne
 Semideum genus, & mediis se sustulit undis?
 Hadriaci Regina Maris, quae in bella phalanges 10.
 Si quando exacuit, late timor obruit urbes,
 Turbati tremuere hostes tergumque dedere,
 Si verò imperium pelagi sibi vindicat, & se
 Accingit, piaque arma Dei convertit in hostes,
 Et premit innumeris late longa aequora velis, 15.
 Pone sequens viridi graditur victoria lauro,
 Et longe trepidant lybici septem Ostia Nili,
 Caucaseumque petit fugiens Maumethus Inarum
 Quas tibi, quas, Venetum lux antiquissima, laudes
 Attribuam, cum praeveniens prudentia canos 20.
 Ad summos meritum ante annos te evexit honores,
 Edocuitque animos Regum penetrare latentis
 Et pacis tractare & duri munia belli.

Te

Te cunctae excipiunt festivis plausibus Urbes, 25.
Armorumque vocant, recti, pacisque sequestrem,
Adventuque tuo sicubi Domina alta profundi
Parthenope laeta assurgit festasque choreas
Sollemnesque agitat pompas: circum undique densus
Stat populus studio ardenti, & clamore secundo.
Te modo concelebrat, modo conjugis ora tuetur 30.
Alma tuae, laudatque faces, sanctumque hymeneum,
Spernit Amycleos & prae tua pignora fratres,
Extollens Venetum per Vos super aethera nomen.



❧ XVII ❧

D I

GIOSEFFO MARIA FAGONE,

Tra gli Arcadi

SABILLO LEPREONIO.



DEl Mar d'Adria felice a queste sponde
N' appar sì chiaro, sfolgorante lume ;
Che pien di gaudio il nostro picciol fiume
Verfa da l'urna d'or sue limpid' onde.

Vago ferto di fior , di pure fronde
Forman le Muse ; che di aurate piume
Vestendo il sen con rapido volume
Cantan tuoi pregi 'n note alme e gioconde.

Ed ecco il dì, che i Sacri lor foggjorni
Schiudansi omai , che troppo iniquo fato
Tenea vili e negletti il cieco orrore .

Al sì novello e lucido splendore ,
Ben' a ragion di laude e di onor degno ,
Piano, e Colli veggiam fioriti , adorni .

C

PER

Per l'Amistà, che passa tra l'Eccellentissima Signora
PISANA CORNARA MOCENIGO Ambasciadrice Ve-
neta, e l'Eccell. Sig. Marchesana TANUCCI.

DI D. GIUSEPPE ROSSI

Tra gli Arcadi TEETETE ARTEMISIANO.



DONNA gentil, Partenope vid'io
Far grand' applauso all' alto tuo valore,
Per cui a Te del Veneto Signore
L' altera Donna in amistà s' unio.

E' grande, Ella diceva, il piacer mio
In rimirar sì fortunato Amore;
Partorito nell' uno, e l' altro cuore
Dal puro di virtude almo disio.

Vedete, come in dolce nodo unite
Piacer destano insieme, e meraviglie!
Come sono ammirate, e riverite!

Ah! Madre io fossi d' Alme sì leggiadre!
Di lor non avrei più degne Figlie,
Non v' avrebbe di me più lieta Madre.

EM-

EMMANUELIS CAMPOLONGI.



HENDECASYLLABON :

Fortem , & propositi virum tenacem ,
 Non mortis pavor , aut minax tyranni
 Vultus saevitiam undequaque spirans
 Firma mente quatit , nec ensis horrens ,
 Dextra non Jovis ignibus trisulcis 5
 Rubens , aut resoni maris boatus
 Inter turbineos Apeliotas ,
 Nec casus alii periculorum :
 Vasta machina si laboret orbis ,
 Securum ferient caput ruinae . 10
 Interpretes Veneti integer Senatus
 Hac MOCENICUS arte fretus , amplam
 Famam repperit , & perenne nomen ;
 Nomen floridula cedro linendum ,
 Quod non secula millies peracta , 15
 Non longae caries vetus senectae
 Queant unquam abolere , sed vigebit
 Dum ver egelidum , acquinotiale
 Tepores referet voluptuosos ,
 Dumque pratula flosculis odoris 20
 Afflabit varium herbulis , comaque ,

Coma frondifera, corollisque ;
Dum aestas torrida flavos maniplos
Curvo falcigero offeret secandos ;
Dum pellucidulis nitebit astris 25
Polus, dum mare fuscas arenas
Ad littus jacet tumultuosum .
Quare desine, pervicax camoena,
Deducto tenuare magna versu,
Atque castalios abi in recessus 30
Illuc, unde pedem parum tulisti
Cauta, Apollineos recede in amnes :
Non pol ista quadrant lyrae jocosae . 33



IN LODE DEGLI ECCELLENTISSIMI SIGNORI

ALVISE Primogenito, e MARC' ANTONIO
Secondogenito MOCENIGHI

*Figliuoli di alta Speranza dell' Eccellentissimo
Signor Ambasciador VENETO*

D I D. G I U S E P P E R O S S I

TRA GLI ARCADITEETETE ARTEMISIANO.



QUANDO vide il bel Sebeto
Ritornar dall'Adria a noi
MOCENIGO, e' Figli suoi,
Tutto altiero e tutto lieto
Rimirando la sua Prole,
Profferì queste parole.
Grande Eroe, io mi consolo,
Che 'l gran pregio luminoso
Del tuo Nome glorioso
Passerà da polo in polo,
Fino a tanto che l'Aurora
Porta il Sole, e 'l Mondo indora.
Quando fosti ad inchinare
Col Gran CARLO AMALIA bella,
Vidi Te, l'età novella

Con tuoi pregi illuminare ;
 Fa, dis' io, supremo Nume,
 Che non pera un tanto lume .
 Fa, che sempre dal suo seme
 Bella prole rifiorisca,
 Onde Italia concepisca
 Nuovo gaudio, e nuova speme,
 Di veder mai sempre in fiore
 Ne tuoi Figli il suo valore .
 Ecco io scorgo omai dal Cielo
 Il mio voto esaudito,
 Scorgo tutto già fiorito
 Di germogli il chiaro stelo,
 Dal cui guscio onusto e carco
 Sorge ALVISE, e forge MARCO .
 Alto Germe, che ravnivi
 La virtù del Genitore,
 Circondato di splendore
 Generoso e lieto vivi,
 Finchè vegga il bel Metauro
 Rinovato il secol d'auro .
 Io non cerco in sen del fato ;
 Qual farà la tua ventura ;
 Io nel merto, e nella cura
 Del tuo Padre avventurato
 Già ravniso a Te vicino
 Luminoso alto destino .
 Tu t'adopra a porre il piede
 In quell'orme venerate ,

So₂

Sopra cui la nostra etate
 Alto pregio impresso vede ;
 Queste portano pe' l' vero
 Di virtute alto sentiero .
 Questo disse il vecchio Fiume
 Pien di gioja, e di contento ;
 E per entro il puro argento
 Si gonfiò fuor del costume ;
 Poscia mise un forte grido ,
 Che s' udì per ogni lido .
 Viva viva il grande, il giusto
 Genitor, che diede al Mondo
 Un tal Germe sì fecondo
 Di splendor, di pregio augusto .
 Gridò viva, e disse poi ;
 Dagl' Eroi nascono Eroi :



DELL'

DELL' ABATE

D. ALESSANDRO MARIA CALEFATI

Tra gli Arcadi

TINISIO EGIRIDE:



NON esce mai dall' Oriente fuora
Febo sul cocchio, e l' Universo alluma,
Se non irradia la marina spuma
Stella, per cui più vaga appar l' Aurora :

Così, SIGNOR, s' un tempo AMALIA onora
Della Colonia dell' antica Cuma
L' Augusto Trono, o se FERNANDO affuma
Prode Nocchiero a governar sua Prora ;

La gran CITTA' ; ch' in seno all' Adria siede
Figlia di libertà, Madre d' Eroi
A far di bel contento eterna fede

Te sol quì manda a festeggiar tra noi ;
In te perciò i due figliuol di Lede
Napoli ammira uniti a' pregi suoi.

NI-

NICOLAI GEORGII.



Illuxit : eja , quid remoramini
 Divae sorores prosequier virum
 Curru triumphali vebentem
 Per strepitus , populique plausus ?
 Legationis plus vice simplici
 Qui flore ab aevi functus honoribus
 Reges loquelae ad dissonantis
 Sat decoris Patriae adrogavit .
 Satusque ab alto sanguine Principum ;
 Spectandus auri divite copia ,
 Virtutis & custos fidelis
 Auctat opes , meritumque Patrum .
 Atqui beatum se tamen hic negat
 Avam superbas propter imagines ;
 Quis intumescunt optimates
 Luce sua renitere inepti :
 Valere at acris viribus ingenij
 (Quos is excolendo porro vigil studet ;
 Musas fovendo liberales)
 Nempe suam id putat esse laudem .

Hinc

*Hinc fortitudo magnanimi Ducis
 Existit ; hinc & mira sagacitas
 Negotiorum in dissuendis
 Consilio exsuperante nodis .
 Quid mente possit , quid sapientia ,
 Testes profundum qui Rhodanum bibunt ,
 Testare Roma o septicollis ,
 Tuque age proloquere alma Siren :
 Mirata quando es non semel illius
 Integritatis plenum opus aureae ;
 Fidemque tutam , in arduisque
 Dexteritatem , aciemque mentis .
 Heros Camoenae scilicet haec refert
 Accepta vobis : vos igitur decet ,
 Omnesque Musarum clientes
 Altisono hunc celebrare versu .*



ALL'

ALL' Eccellentiss. Signor FRANCESCO PESARO DI SIER
LEONARDO Patrizio Veneto.

DEL DOTTOR
MARCANTONIO ARIANI.



SE quel raggio divin, ch' in Voi risplende ;
Potesse unqua seguir pronta la mano ,
E se l' ingegno mio sì basso, e piano
Rispondesse al disio , ch' il cor m' accende :

Direi l' alta Pietà , per cui si rende
Vosttr' Alma adorna oltr' il costume umano ;
E la più intera Fede , e' l' bel sovrano
Valor, ch' il nero oblio non cuopre , e offende ;

Ma poichè tardi a me lo Ciel comparte
I doni suoi , e se pur tento alzarmi ,
Giaccio al suol fra l' arene aride, e sparte :

Voi sol Cigni sublimi al canto aitarmi
Potrete colle ben vergate carte,
Perchè fian pari al gran subietto i carmi .

DI

DI VINCENZO ARIANI

A

D. ALESSANDRO MARIA CALEFATI .

SOVRA me stesso, alla più eccelsa parte
Delle candide forme, il mio pensiero
Spedito innalzo, onde ritragga intero
Sì rado esempio di virtude, in carte:

Ma l'alta Immago, a cui non giunge in parte
Qualunque spirto in sua ragione altero,
Co' vivi lampi mi contende il vero,
Sicchè tosto vien meno ingegno, ed arte;

Quindi sol tua mercè d'eterna e chiara
Lode risuoni l'Adria, e'l bel Terreno,
Che lieto ognor di lui s'adorna, e schiara;

Così vedran l'età future appieno,
Come ad onta di Morte invida avara
SAVER, del Mondo abbia governo, e freno .

SI avverta, che i Poetici Componimenti qui raccolti, ànno quel luogo fortito, che i loro Autori, col mandarli più presto o più tardi han voluto che tenessero; dapoichè la brevità del tempo non permetteva tardanza di sorte alcuna; cagion questa per cui alcuni altri Componimenti non àn potuto esser qui compresi, come si desiderava. Non intendasi dunque fatto pregiudizio al merito di alcuno: siccome per alcune poetiche espressioni si vuol salvo dichiarato l'animo, e la mente degli Autori.

